

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

20
2012

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile

Sandro De Maria

Comitato Scientifico

Sandro De Maria

Raffaella Farioli Campanati

Richard Hodges

Sergio Pernigotti

Giuseppe Sassatelli

Stephan Steingraber

Editore e abbonamenti

Ante Quem soc. coop.

Via Senzanome 10, 40123 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

www.antequem.it

Redazione

Enrico Gallì, Cristina Servadei

Collaborazione alla redazione

Simone Rambaldi

Abbonamento

€ 40,00

Richiesta di cambi

Dipartimento di Archeologia

Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna

tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-078-9

© 2012 Ante Quem soc. coop.

INDICE

Presentazione
di Sandro De Maria

ARTICOLI

Culture della Grecia, dell'Etruria e di Roma

- Paolo Baronio
Un architetto per il tempio di Tina a Marzabotto. Studio dell'antico procedimento geometrico-proporzionale utilizzato nel progetto del tempio urbano della città etrusca di Kainua 9
- Julian Bogdani, Enrico Giorgi
La campagna di scavo 2011 a Suasa: lo scavo della strada basolata 33
- Laura Cerri, Maria Raffaella Ciuccarelli, Vanessa Lani
Nuovi dati sul complesso produttivo di età romana a Pesaro 51
- Sandro De Maria, Sidi Gorica
Vitruvio e la Casa dei due peristili a Phoinike 61
- Sandro De Maria, Elia Rinaldi
Il teatro romano di Mevaniola: nuove osservazioni 83
- Elisabetta Govi
I vasi etruschi del "Gruppo di Adria" 107
- Giuseppe Lepore, Francesco Belfiori, Federica Boschi, Tommaso Casci Ceccacci, Michele Silani
Nuovi dati sull'origine di Sena Gallica 155
- Manuel Parada López de Corselas
En torno al "entablamento arcuado" y al "frontón sirio" en la arquitectura construida y la iconografía arquitectónica romana 181
- Sara Rossi
L'edilizia privata a Claterna: una rilettura degli scavi di Edoardo Brizio (1890-1898) 213
- Stefano Santocchini Gerg
Riflessioni sui contatti fra Etruria settentrionale e padana. Motivi e tecniche decorative tra VII e V sec. a.C. 223

Archeologia tardoantica e medievale

Isabella Baldini, Federico Giletti, Monica Livadiotti, Giulia Marsili, Giuseppe Mazzilli,
Debora Pellacchia

Il quartiere episcopale nelle Terme Occidentali di Kos: relazione preliminare 253

Archeologia orientale

Andrea Piras

Note di epigrafia iranica. L'iscrizione persepolitana di Serse XPf (30-37) e alcuni confronti testuali 271

Raimondo Secci

Educazione e società a Cartagine e nel Nord Africa in età punica 279

EDUCAZIONE E SOCIETÀ A CARTAGINE E NEL NORD AFRICA IN ETÀ PUNICA

Raimondo Secci

Some information provided by the classical sources suggest that children's education had an important role in Punic society. From the testimony of Julian the Apostate, so far not properly evaluated, we know that Carthaginian education had several similarities with the Spartan education and that it was given to all "citizens", without distinction between future rulers and future governed. On this basis, we examine the spread of the strigil in the Punic necropoleis of North Africa and propose connecting this instrument with the b'lm, members of the 'm and owners of civil rights in the individual North African cities. From this point of view, the absence of strigils in the Punic tofet is hypothetically explained as a result of a non-participation of dead children in some rite of passage that would have allowed their inclusion in the civic community.

Rispetto ad altri settori della ricerca storica, nei quali la ricostruzione dei modelli educativi può contare su una relativa dovizia di testimonianze epigrafiche e storico-letterarie¹, lo studio dell'educazione nel mondo punico appare ostacolato non solo dalla difficoltà di acquisire informazioni a riguardo dalla viva voce dei protagonisti², ma anche da una sconcertante reticenza degli storici greci e latini.

Di qui dunque la necessità, per chi si accinga ad approfondire tale ambito d'indagine³, di integrare le sporadiche notizie fornite dalla tradizione letteraria⁴ con una sistematica rilettura delle ricerche sul terreno, anche alla luce di recenti studi di "archeologia dell'infanzia" (Lille-

hammer 2010) dedicati alla civiltà cartaginese⁵. Da questo punto di vista, precipua finalità delle righe che seguono non è quella di offrire una trattazione esaustiva dell'argomento, ma soltanto, se possibile, di suscitare nuovi interrogativi e prospettare possibili percorsi di ricerca.

Come in altre realtà del mondo antico, anche a Cartagine l'educazione dovette rivestire un ruolo determinante nella preparazione dei giovani alla vita adulta, attraverso un percorso finalizzato a svilupparne la personalità mediante la costruzione dell'identità individuale e sociale e la trasmissione di valori e conoscenze: questo, almeno, è quanto sembra trasparire dalle scarse notizie degli autori classici riguardo alla duplice formazione – punica e greca – impartita ad Annibale con il fondamentale contributo dello spartano Sosilo (Brizzi 2002, p. 101, nota 48), come pure da quelle relative alla raffinata istruzione nella musica e nelle lettere ricevuta da Sofonisba, figlia di Asdrubale (Gsell 1920, p. 215; Fantar 1993, 2, p. 146); nell'ambito della documentazione epigrafica, invece, abbastanza indicativi in questo senso

¹ Limitatamente all'età ellenistica si vedano, per esempio, i contributi raccolti in Kah, Scholz 2007.

² Il riferimento è, ovviamente, alla quasi totale perdita della produzione letteraria punica in seguito alla distruzione di Cartagine nel 146 a.C.: cfr. tra gli altri Lancel 1992, pp. 374-377.

³ La questione non è mai stata trattata in modo organico dagli studiosi, che a più riprese hanno sottolineato la difficoltà di ricostruire un quadro d'insieme sulla base della documentazione disponibile: così, per esempio Fantar 1993, 2, p. 146.

⁴ Cfr. *infra*.

⁵ Per esempio Docter *et alii* 2001-2002; Campus 2010; Crawley Quinn 2011.

risultano, sebbene provenienti da territori provinciali, gli abecedari di Mozia e Selinunte, rispettivamente redatti in greco e in punico e datati l'uno alla prima metà del V sec. a.C., l'altro *post* 409 a.C. (De Simone 2008, p. 46).

Per converso, le fonti finora richiamate non forniscono alcun chiarimento in merito a una serie di questioni fondamentali, riassumibili nei seguenti interrogativi: il modello pedagogico cartaginese apparteneva alla sfera pubblica oppure si esercitava soltanto nella dimensione privata dell'individuo, quindi all'interno della famiglia? Quali erano le componenti sociali alle quali esso era destinato? Esisteva, per i giovani, una suddivisione in classi di età, come nel mondo greco? E qualora il percorso educativo prevedesse riti di iniziazione o di passaggio, vi era qualche relazione tra questi ultimi e quelli ipotizzati per peculiari installazioni culturali

quali il tempio di Eshmun a Sidone (Minunno 2006, p. 111) o il *tofet* a Cartagine (Benichou-Safar 1993)?

Tentando ora di rispondere al primo dei quesiti formulati, si deve rilevare che, a fronte delle numerose lacune documentarie che ancora impediscono di valutare l'effettiva incidenza dell'istituzione templare in questo campo (Fantar 1993, 1, p. 179; 2, p. 146; Marín Ceballos, Jiménez Flores 2004), qualche preziosa informazione sulla valenza "politica" del modello educativo punico sembra venire da un testo finora non adeguatamente valorizzato in letteratura. Si tratta di un noto passo della prima orazione di Giuliano l'Apostata (Jul., *Or.* I, 14b-15d, 10, 6-55)⁶, nel quale l'autore, esaltando la speciale formazione ricevuta da Costanzo II rispetto a quella degli Spartani e dei Cartaginesi, argomenta il suo discorso come segue:

14b	[...] τίς ἐξεύροι βασιλικὴν τροφὴν καὶ παιδείαν ἀμείνω ταύτης πάλαι γενομένην; οὔτε γὰρ <οἱ> Λακεδαιμόνιοι τῶν Ἑλλήνων οἵπερ διὴ δοκοῦσιν ἀρίστης ἀρχῆς τῆς τῶν βασιλέων μεταλαβεῖν, οὔτω τοὺς Ἡρακλείδας ἐπαίδευσον, οὔτε τῶν βαρβάρων οἱ Καρχηδόνιοι, βασιλευόμενοι διαφερόντως, τῆς ἀρίστης ἐπιμελείας τὸν ἄρχοντα σφῶν ἤξιουν· ἀλλὰ πᾶσιν ἦν κοινὰ τὰ παρὰ τῶν νόμων τῆς ἀρετῆς γυμνάσια καὶ τὰ παιδεύματα καθάπερ ἀδελφοῖς τοῖς πολίταις, ἄρξειν τε καὶ ἀρχθῆσθαι μέλλουσι, καὶ οὐδὲν διάφορον προσῆν εἰς παιδείας λόγον τοῖς ἡγεμόσι τῶν ἄλλων. [...]	10, 6 10
c	[...] πολιτεία <τὰ> πρὸς ἀρετὴν ἀρκούντως παρασκευάζουσα, εἰ καὶ μηδὲν διαφέρον ἐπιτηδεύειν ἐδίδου τῶν πολλῶν, ἀλλὰ τὸ καλοῖς ἀγαθοῖς ὑπάρχειν παρῆχεν ἀνδράσι· Καρχηδονίων δὲ οὐδὲ τὰ κοινὰ τῶν ἐπιτηδευμάτων ἐπαινεῖν ἄξιον· ἐξελαύνοντες γὰρ τῶν οἰκιῶν οἱ γονεῖς τοὺς παῖδας ἐπέταπτον εὐπορεῖν διὰ τῶν πόνων τῶν πρὸς τὴν χρεῖαν ἀναγκαίων, τὸ δρᾶν τι τῶν δοκούντων αἰσχυρῶν ἀπαγορεύοντες. Τὸ δὲ ἦν οὐ τὴν ἐπιθυμίαν ἐξελεῖν τῶν νέων, ἀλλὰ τὸ λαθεῖν πειρᾶσθαι δρῶντα προστάττειν· πέφυκε γὰρ οὐ τρυφῆ μόνον ἦθος διαφθεῖρειν, ἀλλὰ καὶ ἡ τῶν ἀναγκαίων ἐνδεῆς δίαιτα, ἐφ' ᾧ οὐπω τὸ κρίνειν ὁ λόγος προσλαβὼν ἔπεται ταῖς χρεῖαις ὑπὸ τῆς ἐπιθυμίας ἀναπειθόμενος, ἄλλως τε εἰ καὶ τούτου μὴ κρατοῖη τοῦ πάθους,	15 15
15b	[...] πρὸς χρηματισμὸν ἐκ παίδων συνεθιζόμενος καὶ τινὰς ἀμοιβὰς ἐμποριῶν καὶ καπηλείας τὰς μὲν αὐτὸς εὐρῶν τὰς δὲ παρὰ τῶν εἰδότην μαθῶν, ὑπερ ᾧ οὐ λέγειν μόνον, ἀλλ' οὐδὲ ἀκούειν ἄξιον ἐλευθέρῳ παιδί, πλείστας ἂν	10, 35 40 45 50
c	[...] πολιτεία <τὰ> πρὸς ἀρετὴν ἀρκούντως παρασκευάζουσα, εἰ καὶ μηδὲν διαφέρον ἐπιτηδεύειν ἐδίδου τῶν πολλῶν, ἀλλὰ τὸ καλοῖς ἀγαθοῖς ὑπάρχειν παρῆχεν ἀνδράσι· Καρχηδονίων δὲ οὐδὲ τὰ κοινὰ τῶν ἐπιτηδευμάτων ἐπαινεῖν ἄξιον· ἐξελαύνοντες γὰρ τῶν οἰκιῶν οἱ γονεῖς τοὺς παῖδας ἐπέταπτον εὐπορεῖν διὰ τῶν πόνων τῶν πρὸς τὴν χρεῖαν ἀναγκαίων, τὸ δρᾶν τι τῶν δοκούντων αἰσχυρῶν ἀπαγορεύοντες. Τὸ δὲ ἦν οὐ τὴν ἐπιθυμίαν ἐξελεῖν τῶν νέων, ἀλλὰ τὸ λαθεῖν πειρᾶσθαι δρῶντα προστάττειν· πέφυκε γὰρ οὐ τρυφῆ μόνον ἦθος διαφθεῖρειν, ἀλλὰ καὶ ἡ τῶν ἀναγκαίων ἐνδεῆς δίαιτα, ἐφ' ᾧ οὐπω τὸ κρίνειν ὁ λόγος προσλαβὼν ἔπεται ταῖς χρεῖαις ὑπὸ τῆς ἐπιθυμίας ἀναπειθόμενος, ἄλλως τε εἰ καὶ τούτου μὴ κρατοῖη τοῦ πάθους,	10, 35 40 45 50
d	[...] πρὸς χρηματισμὸν ἐκ παίδων συνεθιζόμενος καὶ τινὰς ἀμοιβὰς ἐμποριῶν καὶ καπηλείας τὰς μὲν αὐτὸς εὐρῶν τὰς δὲ παρὰ τῶν εἰδότην μαθῶν, ὑπερ ᾧ οὐ λέγειν μόνον, ἀλλ' οὐδὲ ἀκούειν ἄξιον ἐλευθέρῳ παιδί, πλείστας ἂν	10, 35 40 45 50

⁶ L'importanza del testo era già stata intuita da Renault 1913. Successivamente, tra gli altri, Gsell 1920, p. 112; Fantar 1993, 2, pp. 146-147.

κηλίδας ἐναπόθοιτο τῇ ψυχῇ, ὧν πᾶσῶν καθαρὸν εἶναι χρῆ
καὶ τὸν ἐπεικὴ πολίτην, ἀλλ' οὐ τὸν βασιλέα καὶ στρα-
τηγὸν μόνον.

55

«E invero, si potrebbe mai trovare nell'antichità un'istruzione o un'educazione regale superiore a questa? Non tra i Greci: i Lacedemonii, che pure si dice abbiano goduto della migliore delle monarchie, non così educarono gli Eraclidi. E neanche tra i barbari: i Cartaginesi, che pure ebbero un buon regime monarchico, non ritennero di dover riservare al futuro re un'educazione speciale. In queste città, secondo la legge, l'addestramento alla virtù e l'educazione in generale erano comuni a tutti i cittadini, futuri governanti e futuri governati, come se fossero tanti fratelli: niente distingueva, quanto all'educazione, i capi dagli altri (14b-c, 10, 6-16).

[...] Ma in fondo, l'ordinamento spartano provvedeva in modo sufficiente alla virtù dei propri re, e se non dava loro un'educazione diversa da quella della moltitudine, garantiva perlomeno che fossero onesti e ragguardevoli. Per quanto riguarda i Cartaginesi invece, neanche la comunanza degli esercizi costituisce un motivo valido per lodarli. I genitori, infatti, usavano spingere i figli fuori di casa, imponendo loro di procurarsi, con le proprie fatiche, i mezzi necessari alla sopravvivenza, vietando loro di compiere alcunché fosse ritenuto sconveniente. Ciò, però, non aveva l'effetto di allontanare l'avidità dai giovani, bensì solo quello di costringerli ad agire di nascosto. Infatti, non è soltanto la mollezza, ma anche quel regime di vita che priva del necessario a corrompere i costumi in coloro la cui ragione, non avendo ancora acquisito la facoltà del discernimento, è trasportata dagli istinti ed è serva dei suoi appetiti. Se poi – e soprattutto in tal caso – non riuscirà a liberarsi da questa malattia dello spirito, colui che dall'infanzia è assuefatto a negoziare, a scambiare merci, a traffici e intrighi – che sia lui stesso a pensarli, o li apprenda da altri più esperti, son sempre cose di cui un giovinetto libero non dovrebbe neanche sentir parlare –, insozzerà il suo animo con tutte quelle brutture dalle quali deve mantenersi puro anche il buon cittadino e non soltanto il sovrano e il generale (15b-d, 10, 35-55)»⁷.

Pur con la cautela suggerita dal carattere celebrativo dell'opera, il passo citato sembra prestarsi ad alcune considerazioni di un certo interesse. Di grande rilievo appare soprattutto l'osservazione secondo cui, a Cartagine come a Sparta, l'educazione sarebbe stata «comun[e] a tutti i cittadini, futuri governanti e futuri governati» (14b-c, 10, 13-14): poiché infatti non v'è alcuna ragione di ritenere infondata la notizia di Giuliano – il cui giudizio, basato sull'equiparazione della metropoli africana a una città del mondo “civilizzato”, appare anzi in netto contrasto con la strumentale immagine negativa della civiltà punica solitamente trasmessa dagli autori classici –, se ne potrebbe dedurre che, almeno negli ultimi secoli di vita della colonia tiria, il sistema educativo cartaginese avesse assunto caratteri analoghi a quelli della *paideia* greca nel discriminare l'accesso alla condizione di *polites*⁸.

A favore di un certa affinità tra i metodi educativi punici e quelli in uso a Sparta – affinità tanto più suggestiva se si pensa alla “nazionalità” del citato maestro di Annibale – depone inoltre il riferimento dello stesso autore alla consuetudine dei Cartaginesi di mandare via di casa i propri figli, affinché imparassero a procurarsi da soli i mezzi di sussistenza (15c, 10, 40-44); consuetudine, quest'ultima, in cui è difficile non rilevare le analogie con l'istituto lacedemone della *crypteia*, famigerata prova di sopravvivenza sostenuta dai giovani spartani (Lévy 2006, pp. 46-48; Papapostolou *et alii* 2010, pp. 46, 47).

Alla luce di tali considerazioni, e anche a non voler attribuire un eccessivo peso al termine *γυμνάσια* utilizzato da Giuliano in riferimento a entrambi i modelli pedagogici (14b, 10, 13), non è dunque sorprendente riscontrare una diffusa presenza dello strigile nei corredi funerari punici, in plausibile connessione con un'élite di notabili titolari dei diritti civili (Secci 2009); analogamente non sorprende rilevare la frequente associazione del manufatto con altri tipici accessori del palestrita – per esempio bracciali portastrigili

⁷ Testo greco e trad. it. da Tantillo 1997, pp. 72-75.

⁸ In generale Secci 2009, pp. 153-154, 175-176.

in bronzo e *ampullae* in ferro⁹ –, quali testimoni dell'adesione ai valori della *paideia* ellenistica, primo fra tutti l'ideale atletico perseguito dai Greci nel ginnasio (Scanlon 1998).

D'altra parte, se è pur vero che la documentazione attualmente disponibile per il mondo punico è ben lungi dall'evidenziare un'importanza dell'agonismo sportivo anche soltanto paragonabile a quella che il fenomeno assunse in ambito greco e romano, bisogna però rilevare che, in realtà, gli indizi al riguardo non mancano del tutto: in questo senso, infatti, saranno forse da interpretare sia la tradizione storiografica relativa alla controversia territoriale tra Cartagine e Cirene, che si sarebbe risolta a vantaggio della prima grazie alla vittoria dei fratelli Fileni in una «competizione sportiva» (Devillers 2000-2002, p. 76)¹⁰, sia le numerose raffigurazioni atletiche su cretule e sigilli in pietra dura provenienti tanto dalla capitale africana quanto dai territori provinciali (Boardman 2003, pp. 97, 98-99).

Ciononostante, sembra difficile ritenere che, sul piano ideologico, i Cartaginesi abbiano potuto recepire *in toto* e passivamente il modello greco: al contrario, la testimonianza di Cornelio Nepote circa l'accusa rivolta ad Amilcare di praticare la pederastia con il giovane Asdrubale – per la quale il grande sostenitore dell'Ellenismo fu costretto a difendersi davanti al *praefectus morum* – (Brizzi 1984, p. 27, nota 67), parrebbe piuttosto suggerire che almeno questo aspetto, tra i più caratterizzanti della *paideia*, suscitasse forti resistenze nella cultura punica in quanto fortemente contrario alla morale comune. Del resto, come ha evidenziato un'acuta analisi di G. Brizzi a commento della sosta di Annibale presso il santuario di Hera Lacinia, per un Punico non doveva essere impossibile conciliare le antiche radici orientali con la nuova ideologia ellenistica, per esempio attraverso dottrine filosofiche come l'evermerismo (Brizzi 1983, pp. 249-250).

Sulla base di quanto si è detto finora si può quindi ragionevolmente ipotizzare che, a Carta-

gine e nella sua *chora*, il modello educativo ellenistico poté registrare una sostanziale adesione da parte della classe dirigente ellenizzante¹¹, costituita da segmenti della società metropolitana e dei centri minori, titolari della cittadinanza cartaginese o soltanto dei diritti civili nelle singole realtà cittadine; nonostante la prevalente connotazione aristocratica di tale modello, non è però da escludere che più tardi, anche a seguito delle riforme istituzionali promosse dai Barcidi¹², esso possa aver interessato strati più ampi della popolazione. Tale lettura, che vedrebbe nello strigile un simbolo dello *status* di cittadino rivestito dal defunto, sembra trovare ulteriori conferme nella documentazione archeologica nordafricana, che si procederà a esaminare in questa sede nel solco di una ricerca da tempo avviata (Secci 2009).

Com'era lecito attendersi, le attestazioni più numerose della classe provengono dalle necropoli cartaginesi, di cui esse connotano esclusivamente le fasi ellenistiche. In particolare, se si eccettua un solo esemplare databile al IV sec. a.C. dall'area funeraria di Ard el-Morali, le altre occorrenze si concentrano nella necropoli di Sainte-Monique, intensivamente indagata dal Delattre¹³. Di un certo interesse appare anche la stele del *tofet* CIS I, 338, recante due raffigurazioni di *capulus* ripiegato (?) e un'iscrizione che potrebbe menzionare un «fabbricante di strigili» (Secci 2009, pp. 173-174; Ruiz Cabrero 2009, pp. 33, 55).

¹¹ Per analoghe dinamiche di interazione tra l'Ellenismo e un'antica e prestigiosa cultura vicino-orientale come quella babilonese cfr. Oelsner 2002, in particolare pp. 194-195.

¹² Per il quadro storico cfr. tra gli altri Manfredi 2003, in particolare pp. 493-496, con bibliografia.

¹³ Bibliografia in Secci 2009, pp. 160, 168, 170-171, *cui adde* Delattre 1906, p. 20 (qui lo studioso riferisce del rinvenimento di due strigili in ferro all'interno di una tomba scoperta nella necropoli di Sainte-Monique nei primi giorni del novembre 1905, senza però precisarne la posizione rispetto alle numerose sepolture presenti all'interno della camera. Tra queste ultime si distingueva un grande sarcofago in marmo bianco di tipo greco, con superfici esterne recanti, al centro dei lati corti del coperchio, una raffigurazione dipinta di *Scylla* tra due delfini; all'interno del sarcofago si trovava un feretro ligneo, con ricca decorazione dipinta e in foglia d'oro, contenente i resti di un individuo di sesso femminile e pochi oggetti di corredo personale, tra cui un sigillo in cornalina con iconografia egittizzante).

⁹ Per una preliminare disamina delle attestazioni nel mondo punico cfr. Secci 2009, pp. 167, 172.

¹⁰ Sull'intera questione cfr., da ultimo, Devillers 2000-2002. Nonostante la probabile origine greca dell'aneddoto e la sua valenza eziologica, la fortuna che esso ebbe a trovare nella tradizione letteraria sembra comunque presupporre una certa credibilità nel mondo antico.

Al di fuori delle mura metropolitane, i centri della *chora* restituiscono testimonianze assai meno rilevanti numericamente ma parimenti significative. In questo contesto va menzionato il problematico caso di *Utica*, dalla quale proviene un manufatto in ferro soltanto dubitativamente attribuito alla classe in esame (Cintas 1954, p. 111): se tale lettura fosse confermata, si tratterebbe dell'unico esemplare precedente l'età ellenistica in tutto il mondo punico, a giudicare dalla datazione al VI-V sec. a.C. proposta per il resto del corredo (Ramon 2003, p. 169).

Ulteriori testimonianze si registrano nell'area del Capo Bon: qui si ha notizia di nove esemplari di strigile, datati tra la fine del IV e la prima metà del II sec. a.C. e provenienti dallo scavo di una trentina di tombe nella necropoli di El-Mansourah, presso Kelibia (Ben Younès 1986, p. 87; Ben Younès, Chelbi, Fantar 1990, p. 63), oltre che di un numero imprecisato di attestazioni dall'area funeraria di Arg el-Ghazouani, a Kerkouane (Ben Younès 1986, p. 87). Proseguendo verso sud-est, l'area corrispondente al *pagus Gurzensis* di età romana ha restituito uno strigile frammentario in bronzo dalla necropoli di Bab-Medina, relativa all'antico centro di Gurza; tuttavia, in assenza di dati precisi sul contesto di ritrovamento, esso è soltanto genericamente databile all'interno dell'ampia forbice cronologica di utilizzo della necropoli (III-I sec. a.C.) (Carton 1909, p. 41).

Nella circoscrizione dei *Campi Magni* – entrata a far parte dei possedimenti cartaginesi tra il IV e il III sec. a.C. –, la necropoli di *Bulla Regia* ha invece restituito uno strigile integro e un'*ampulla* in bronzo associati a un'urna cineraria e altro vasellame ceramico (Carton 1890, p. 215): sebbene la tomba sia quasi certamente ascrivibile a un periodo compreso tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C.¹⁴, la tipica associazione di *strigilis et ampulla*¹⁵ potrebbe però indiziare, una volta di più, la vitalità della cultura punica nella regione anche in seguito alla riconquista di Massinissa e alla caduta di Cartagine. Dalla

stessa necropoli provengono anche tre ulteriori esemplari, dei quali però si ignorano le circostanze del ritrovamento (Carton 1890, p. 218).

Analoga persistenza di tradizioni puniche si riscontra presso l'estremo limite occidentale dello stato cartaginese, dove la classe in esame registra interessanti attestazioni a *Sicca Veneria* (odierna El Kef). Dalla necropoli di questo centro, ben noto nell'antichità per la presenza di un santuario di *Venus Erycina* e probabile sede di una piazzaforte cartaginese, si segnalano infatti alcuni contesti databili tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. Quello più antico evidenziava l'associazione di uno strigile in bronzo e un'urna cineraria litica con coperchio a doppio spiovente, mentre il modesto corredo ceramico era costituito da una brocca Cintas 61, una piccola coppa fittile e una lucerna delfiniforme del tipo Dressel 2, riferibile al I sec. a.C. (deposizione scoperta il 18 agosto 1929) (Deleval 1929-1930, p. 59). In un'altra sepoltura, invece, lo strigile in bronzo accompagnava un'urna cineraria e una lucerna con bollo ELBIAIS, «représentant un coq vainqueur tenant une palme» e forse databile alla metà del I sec. d.C.¹⁶ (deposizione scoperta il 6 gennaio 1929) (Deleval 1929-1930, p. 57). Nella stessa necropoli, infine, due strigili in bronzo con iscrizione ANI(?) – uno dei quali recante una figura di atleta resa a puntinato – furono recuperati nella tomba di un certo *Lucius Iulius Martialis*, dalla cui iscrizione si ricava che morì a quarantasette anni¹⁷.

Volgendo ora lo sguardo alle regioni della fascia punicizzata, si devono menzionare alcune testimonianze localizzate all'interno del territorio numida¹⁸. Le notizie riguardano innanzi

¹⁴ Quindi in una fase successiva alla conquista romana: per una sintesi delle vicende storiche e delle ricerche archeologiche condotte nel centro cfr. Bullo 2002, pp. 135-141.

¹⁵ Cfr. *supra*, nota 9.

¹⁶ La descrizione fornita dallo studioso sembra consentire un'attribuzione del manufatto al tipo Dressel 9B: cfr. Nicoletta 2002, p. 250.

¹⁷ Denis 1894, p. 376. Per l'iscrizione funeraria del personaggio cfr. *ivi*, p. 375, n. 3.

¹⁸ Occorre precisare che, allo stato attuale delle conoscenze, tali testimonianze possono essere interpretate sia come fenomeni di "persistenza" (per esempio se – com'è probabile – si accetta di vedere in città come *Cirta* vere e proprie *énclaves* amministrative cartaginesi: Manfredi 2003, pp. 465-466) sia come esito di una complessa interazione culturale con il mondo punico, che avrebbe determinato l'acquisizione del modello educativo ellenistico da parte delle classi dirigenti numide (Gsell 1927, p. 282). Sul rapporto tra i Numidi e l'Ellenismo cfr., da ultimo, Thébert 2005. Un'ulteriore

zitutto la necropoli di *Cirta*, situata in località Coudiat-Aty: in quest'ultima, all'interno di una tomba a incinerazione di età romana¹⁹, fu rinvenuto uno strigile accompagnato da un cospicuo corredo vascolare e altri oggetti in bronzo, tra cui un esemplare di *forcipes* (Marchand 1866, p. 57); inoltre, un numero imprecisato di frammenti erano attribuiti alla stessa area funeraria da M. Arguel, che ne segnalava l'acquisizione per mezzo di scavi regolari, senza però chiarirne le circostanze del recupero (Arguel 1876-1877, p. 288, n. 305). Di notevole interesse, pur nell'estrema genericità della notizia, risulta anche l'attribuzione al centro costiero di Philippeville (antica *Rusicade*) di due ulteriori esemplari, già pertinenti alla collezione privata di Lazare Costa ma successivamente pervenuti al Museo archeologico di Costantina, secondo quanto afferma lo stesso studioso (Arguel 1876-1877, p. 288, nn. 303-304).

Ancora per il territorio algerino, si dispone di un'interessante annotazione di V. Waille al catalogo del Museo di Cherchel compilato dal Gauckler, del quale il primo studioso riporta il riferimento a uno «strigile brisé, provenant des mes fouilles de Gouraya» (Waille 1895, p. 181): il manufatto dovrebbe corrispondere a quello menzionato dal Wierzejski in un successivo catalogo dello stesso museo, in cui egli individua nel ferro il materiale di fabbricazione (Wierzejski 1901, p. 287, B.47).

Per concludere questa rassegna, non necessariamente completa, delle attestazioni dello strigile nei territori nordafricani sottoposti al dominio o all'influenza punica, si può ancora ricordare una notizia relativa alla contestualizzazione funeraria di uno strigile e uno specchio in una non meglio precisata località della provincia di Costantina (Cherbonneau 1863, pp. 276-277): il dato è certamente interessante perché richiama analoghe situazioni documentate nel mondo punico²⁰; e tuttavia, nel caso specifico, la

totale mancanza di affidabili dati di scavo impone di sospendere il giudizio sulla reale valenza storica del rinvenimento.

Volendo però formulare qualche riflessione sul complesso dei dati esaminati, non ci si può esimere dal focalizzare l'attenzione su un aspetto di particolare rilevanza, che concerne il rango sociale delle sepolture con strigile. Se si assume che, nel corredo personale del defunto, lo strumento potesse assolvere alla funzione di «certificarne» il conseguimento dei diritti civili al termine di uno specifico percorso educativo²¹, allora – riecheggiando uno dei quesiti iniziali di questo lavoro – l'interrogativo che si pone è di fatto il seguente: chi sono i «cittadini» menzionati da Giuliano l'Apostata e connotati dallo strigile nei contesti funerari? Sono da identificare con i *blm* («ottimati», «cittadini»), già responsabili di alcune emissioni monetali palermitane alla fine del V sec. a.C. ma documentati in numerosi centri punici del Nord Africa soprattutto a partire dalla fine del III-II sec. a.C., quando avrebbero acquisito il diritto di celebrare nel *tofet* il rito *mlk*²²? Oppure si devono riconoscere nei membri dello *'m*, l'«assemblea popolare» che affiancava i sufeti e il consiglio degli anziani nell'esercizio delle funzioni di governo²³?

Bisogna rilevare, al riguardo, che a un'analisi più approfondita le due opzioni non appaiono necessariamente in rapporto di esclusione reciproca. Ciò soprattutto perché, a parere di chi scrive, l'assunto secondo il quale i *blm* e lo *'m* rappresenterebbero due istituzioni sostanzialmente diverse e alternative (la prima con le caratteristiche di un'assemblea municipale; la seconda con funzioni di organismo statale, costituito da cittadini cartaginesi di pieno diritto) si fonda su un dato tutt'altro che risolutivo, e cioè l'assenza di documentazione che dimostri l'appartenenza dei primi

rinvenimento di uno strigile e uno specchio, entrambi in bronzo, insieme ad abbondanti materiali fittili, *alabastra* in alabastro e cesoie in ferro, all'interno di una tomba a camera di Lilibeo.

²¹ Cfr. *supra* e bibliografia alla nota 8.

²² Sull'interpretazione del termine *blm* nel quadro delle istituzioni puniche cfr. Manfredi 2003, in particolare pp. 358-361, 378, 381-382, 388-389, 391-393, 404; Ruiz Cabrero 2009, pp. 83-84, con bibliografia.

²³ Sul ruolo dello *'m* nel mondo punico cfr. tra gli altri Manfredi 2003, pp. 386-388, con bibliografia; Wagner 2006, pp. 108-109; cfr. inoltre *infra* e nota seguente.

variabile è costituita dalla possibile pertinenza dei manufatti a individui di origine romano-italica: cfr. *infra* e nota seguente.

¹⁹ Sulla presenza di immigrati italiani a *Cirta* nel periodo in questione cfr. Bourdin, Crouzet 2009, p. 488.

²⁰ Secci 2009, pp. 164, 172; in aggiunta alla bibliografia citata in questo contributo si veda anche Giglio, Vecchio 2000, pp. 668, 680, nota 84, ove si menziona il

al secondo (Manfredi 2003, p. 389). La fragilità di tale argomento, infatti, risulta evidente se si riflette sul fatto che, qualora i due termini fossero stati utilizzati con il significato di «assemblea dei cittadini» (organismo collettivo) e con quello di «cittadini» (componenti dello stesso organismo collettivo), essi sarebbero stati percepiti come sinonimi e ciò, inevitabilmente, avrebbe avuto l'effetto di renderne inutile il contemporaneo utilizzo nella documentazione epigrafica. Sgombrato il campo da questo equivoco di ordine metodologico e considerata da un lato la presenza dello *m* in centri del mondo punico estranei all'orbita amministrativa di Cartagine, dall'altro l'attestazione del termine anche in epoche di molto successive alla caduta della metropoli africana (ciò che ne escluderebbe l'interpretazione come organismo statale pertinente al sistema amministrativo cartaginese), i «cittadini» cui si è fatto riferimento potranno essere più agevolmente identificati con gli stessi *blm*, visti però come membri dello *m* dei singoli centri sottoposti al controllo della madrepatria²⁴.

Con questi presupposti, un ulteriore aspetto su cui occorrerà focalizzare l'attenzione riguarda la prerogativa, propria dei *blm*, di celebrare il rito *mlk* nel *tofet*. Tale circostanza, del tutto in linea con la lettura di quest'ultimo come «santuario cittadino»²⁵, acquista un indubbio interesse alla luce della totale assenza di strigili nei *tofet* finora conosciuti: se è vero, come afferma B. Bechtold, che in ambito funerario *tout court* «L'individuo non adulto, a partire da una certa età (?), poteva essere connotato con attributi quali lo specchio per le bambine e lo strigile per i bambini che trasmettevano modelli sociali probabilmente legati al ruolo della donna o dell'uomo in generale, non considerando l'immatùrità del defunto» (Bechtold 1999, p. 240)²⁶, come spiegare la differenza di trattamento tra i piccoli defunti deposti nelle necropoli e quelli destinati al *tofet*? Il problema può essere superato esplicitando il dubbio della studiosa appena citata: ammettendo cioè – e siamo ormai all'ultimo dei quesiti

formulati all'inizio di questo contributo – l'esistenza di qualche rito di passaggio che, segnando l'inizio di un ben preciso percorso pedagogico, implicasse di fatto l'ingresso dei bambini nella comunità degli adulti²⁷. Si tratta certo di una mera ipotesi di lavoro, per di più da modulare differientemente in funzione del lungo arco cronologico del rituale *tofet*: e tuttavia non si potrà non ricordare, con A. Campus, un'iscrizione proveniente da una necropoli infantile romana di *Tbysdrus*, riferita a una *Calventia Maiorina* che VIXIT AN(NIS) VIII INITIATA²⁸.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Acquaro 2002 = E. Acquaro, *Il tofet santuario comunitario*, in C. Wagner, L. Ruiz Cabrero (hrsg.), *Molk als Opferbegriff im Punischer und Hebräischer und des Ende des Gottes Moloch. El Molk como concepto del Sacrificio Punico y Hebreo y el final del Dios Moloch*, Madrid 2002, pp. 87-92.

Arguel 1876-1877 = M. Arguel, *Catalogue du Musée archéologique de Constantine*, in «RecConstantine» 18, 1876-1877, pp. 1-307.

Bechtold 1999 = B. Bechtold, *La necropoli di Lilybaeum*, Trapani 1999.

Bénichou-Safar 1993 = H. Bénichou-Safar, *Le rite d'entrée sous le joug. Des stèles de Carthage à l'Ancient Testament*, in «RHistRel» 210, 2, 1993, pp. 131-143.

Ben Younès 1986 = H. Ben Younès, *L'artisanat punique*, in «30 ans au service du Patrimoine. De la Carthage des Phéniciens à la Carthage de Bourguiba (18 octobre 1986-18 octobre 1987)», Tunis 1986, pp. 53-101.

Ben Younès, Chelbi, Fantar 1990 = H. Ben Younès, F. Chelbi, M.H. Fantar, *La nécropole punique d'El-Mansourah, Kelibia - Cap Bon*, in «BTravTun» 5, 1990, pp. 59-86.

Boardman 2003 = J. Boardman, *Classical Phoenician Scarabs. A catalogue and study* (Studies in Gems and Jewellery, 2) (= «BARIntSer» 1190), Oxford 2003.

²⁷ Decisamente a favore dell'interpretazione del *mlk* come rito di passaggio Bénichou-Safar 1993. Cfr. anche Ribichini 2000, p. 304: «Altri studiosi [...] cercano di ricostituire l'ideologia del *molk* e del passaggio nel fuoco come specifica consacrazione a un Baal signore di un oltretomba riservato a quanti non riuscivano a realizzarsi pienamente come esseri umani, sia per cause di morte naturale che per deliberata uccisione».

²⁸ È interessante rilevare, al riguardo, che già l'autrice degli scavi notava la fisionomia ancora punica dei più antichi corredi della necropoli: da ultimo Campus 2010, pp. 94-95, con bibliografia precedente.

²⁴ Appare quindi del tutto condivisibile l'opinione di S.F. Bondi, che interpreta lo *m* come organismo civico modellato sull'assemblea del popolo cartaginese: da ultimo Bondi 2009, pp. 398-399.

²⁵ Ribichini 2000, p. 303; Wagner 2006, pp. 109-110.

²⁶ Sulla possibile presenza di tombe infantili con strigile nel mondo punico cfr. Secci 2009, pp. 168, 172-173.

Bondì 2009 = S.F. Bondì, *La società e le istituzioni*, in S.F. Bondì, M. Botto, G. Garbati, I. Oggiano, *Fenici e Cartaginesi. Una civiltà mediterranea*, Roma 2009, pp. 388-399.

Bourdin, Crouzet 2009 = S. Bourdin, S. Crouzet, *Des Italiens à Carthage? Réflexions à partir de quelques inscriptions puniques de Carthage*, in P. Poccetti (a cura di), *L'onomastica dell'Italia antica. Aspetti linguistici, storici, culturali, tipologici e classificatori* («CEFR» 413), Roma 2009, pp. 443-494.

Brizzi 1983 = G. Brizzi, *Ancora su Annibale e l'Ellenismo: la fondazione di Artaxata e l'iscrizione di Era Lacinia*, in P. Bartoloni *et alii* (a cura di), «Atti del I Congresso Internazionale di studi fenici e punici (Roma, 5-10 novembre 1979)», Roma 1983, pp. 243-251.

Brizzi 1984 = G. Brizzi, *Studi di storia annibalica* (Epiografia e antichità, 6), Faenza 1984.

Brizzi 2002 = G. Brizzi, *Il guerriero e il soldato: le linee del mutamento dall'età eroica dell'Ellade alla rivoluzione militare dell'Occidente*, in M. Sordi (a cura di), *Guerra e diritto nel mondo greco e romano* (Contributi dell'Istituto di storia antica, 28), Milano 2002, pp. 87-105.

Bullo 2002 = S. Bullo, *Provincia Africa. Le città e il territorio dalla caduta di Cartagine a Nerone*, Roma 2002.

Campus 2010 = A. Campus, *Per una archeologia del tofet*, in I. Baglioni (a cura di), *Storia delle religioni e archeologia. Discipline a confronto* (Calliope. Collana di studi storici, storico-religiosi e antropologici della Facoltà di scienze umanistiche, 1), Roma 2010, pp. 89-98.

Carton 1890 = L. Carton, *La nécropole de Bulla Regia. Rapport de M. le Dr Carton sur des fouilles opérées en 1889*, in «BAParis» 1890, pp. 149-226.

Carton 1909 = L. Carton, *Les nécropoles de Gurza*, in «BullSousse» 7, 13, 1909, pp. 20-43.

Cherbonneau 1863 = M. Cherbonneau, *Explication des objets antiques, dessinés par M.L. Féraud*, in «RecConstantine» 7, 1863, pp. 261-286.

Cintas 1954 = P. Cintas, *Nouvelles recherches à Utique*, in «Karthago» 5, 1954, pp. 89-154.

Crawley Quinn 2011 = J. Crawley Quinn, *The cultures of the tophet. Identification and identity in the Phoenician diaspora*, in E.S. Gruen (ed.), *Cultural identity in the ancient Mediterranean*, Los Angeles 2011, pp. 388-413.

Delattre 1906 = A.-L. Delattre, *Le plus grand sarcophage trouvé dans les nécropoles puniques de Carthage*, in «CRAI» 1906, pp. 10-21.

Deleval 1929-1930 = H. Deleval, *Tombe antiques des nécropoles du Kef (Sicca Veneria)*, in «BullSousse» 25-26, 20, 1929-1930, pp. 56-61.

Denis 1894 = C. Denis, *Fouilles d'une nécropole romaine, au Kef (Tunisie)*, in «BAParis» 1894, pp. 374-378.

De Simone 2008 = R. De Simone, *Sicilia e Malta in*

età fenicia e punica: problemi e prospettive, in A. Bonanno, P. Militello (eds.), «Interconnections in the Central Mediterranean: the Maltese Islands and Sicily in History (Proceedings of the Conference, St Julians, Malta, 2nd and 3rd november 2007)», Palermo 2008, pp. 37-51.

Devillers 2000-2002 = O. Devillers, *Les origines de la légende des Frères Philènes*, in «Pomoerium» 4, 2000-2002, pp. 75-88.

Docter *et alii* 2001-2002 = R. Docter, E. Smits, T. Hakbijl, I.L.M. Stuijts, J. Van Der Plicht, *Interdisciplinary research on urns from the Carthaginian tophet and their contents*, in «Palaeohistoria» 43-44, 2001-2002, pp. 417-433.

Fantar 1993 = M.H. Fantar, *Carthage. Approche d'une civilisation*, 1-2, Tunis 1993.

Giglio, Vecchio 2000 = R. Giglio, P. Vecchio, *Lilibeo (Marsala). Area di Santa Maria della Grotta e Complesso dei Niccolini: recenti rinvenimenti archeologici*, in «Atti delle Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima (Gibellina-Erice-Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)», Pisa-Gibellina 2000, pp. 655-680.

Gsell 1920 = S. Gsell, *Histoire ancienne de l'Afrique du Nord*, IV, *La civilisation carthaginoise*, Paris 1920.

Gsell 1927 = S. Gsell, *Histoire ancienne de l'Afrique du Nord*, VI, *Les royaumes indigènes. Vie matérielle, intellectuelle et morale*, Paris 1927.

Kah, Scholz 2007 = D. Kah, P. Scholz (hrsg.), *Das hellenistische Gymnasium* (Wissenskultur und Gesellschaftlicher Wandel, 8), Berlin 2007.

Lancel 1992 = S. Lancel, *Carthage*, Paris 1992.

Lévy 2006 = E. Lévy, *Sparta: storia politica e sociale fino alla conquista romana* (trad. it. di G. Schilardi), Lecce 2006.

Lillehammer 2010 = G. Lillehammer, *Archaeology of Children*, in «Complutum» 21, 2, 2010, pp. 15-45.

Manfredi 2003 = L.I. Manfredi, *La politica amministrativa di Cartagine in Africa*, in «MemLinc» 9, 16.3, 2003, Roma 2003, pp. 329-532.

Marchand 1866 = M.J. Marchand, *Inscriptions inédites recueillies à Constantine et dans la province, pendant les années 1865-1866*, in «RecConstantine» 10, 1866, pp. 17-96.

Marín Ceballos, Jiménez Flores 2004 = M.C. Marín Ceballos, A.M. Jiménez Flores, *Los santuarios fenicio-púnicos como centros de sabiduría: el templo de Melqart en Gadir*, in J. Fernández Jurado, C. García Sanz, P. Rufete Tomico (eds.), «Actas del III Congreso español de Antiguo Oriente Próximo (Huelva, 30 septiembre-3 octubre 2003)» (= «HuelvaA» 20, 2004), pp. 215-239.

Minunno 2006 = G. Minunno, *Aspetti del culto nel santuario di Bostan eš-Šeikh*, in «Agoge» 3, 2006, pp. 107-116.

Nicoletta 2002 = N. Nicoletta, *Un vano di lavoro-*

ne del complesso produttivo di Scoppieto, in «RStLig» 67-68, 2001-2002, pp. 209-303.

Oelsner 2002 = J. Oelsner, *Hellenization of the Babylonian Culture?*, in A. Panaino, G. Pettinato (eds.), «Ideologies as Intercultural Phenomena (Proceedings of the Third Annual Symposium of the Assyrian and Babylonian Intellectual Heritage Project, Chicago, 27-30 October 2000)», Milano 2002, pp. 183-196.

Papapostolou *et alii* 2010 = M. Papapostolou, P. Konstantinakis, C. Mountakis, K. Georgiadis, *Rites of Passage and their Role in the Socialization of the Spartan Youth*, in «Choregia. Sport Management International Journal» 6, 1, 2010, pp. 43-51.

Ramon 2003 = J. Ramon, *Puig des Molins (Eivissa). El límite NW de la necrópolis fenicio-púnica*, in B. Costa, J.H. Fernández (eds.), *Misceláneas de arqueología ebusitana (II). El Puig des Molins (Eivissa): un siglo de investigaciones* (Treballs del Museu Arqueològic d'Eivissa i Formentera, 52), Eivissa 2003.

Renault 1913 = H. Renault, *L'éducation des enfants, à Carthage*, in «RevTun» 101, 1913, pp. 552-555.

Ribichini 2000 = S. Ribichini, *La questione del «tofet» punico*, in S. Verger (éd.), *Rites et espaces en pays celtique et méditerranéen. Étude comparée à partir du sanctuaire d'Acy-Romance (Ardennes, France)* («CEFR» 276), Rome 2000, pp. 293-304.

Ruiz Cabrero 2009 = L.A. Ruiz Cabrero, *Sociedad, jerarquía y clases sociales de Cartago*, in B. Costa, J.H. Fernández (eds.), «Instituciones, demos y ejército en Cartago (XXIII Jornadas de Arqueología fenicio-púnica, Eivissa 2008)» (Treballs del Museu Arqueològic d'Eivissa i Formentera, 64), Eivissa 2009, pp. 31-97.

Scanlon 1998 = T.F. Scanlon, *Gymnikê paideia: Greek athletics and the construction of culture*, in «Classical Bulletin» 74, 2, 1998, pp. 143-157.

Secci 2009 = R. Secci, *Lo strigile nel mondo punico: nota preliminare*, in «StSard» 34, 2009, pp. 151-177.

Tantillo 1997 = I. Tantillo, *La prima orazione di Giuliano a Costanzo. Introduzione, traduzione e commento* (Saggi di Storia Antica, 10), Roma 1997.

Thébert 2005 = Y. Thébert, *Royaumes numides et hellénisme*, in «Afrique&Histoire» 3, 2005, pp. 29-37.

Wagner 2006 = C.G. Wagner, *Ciudad y ciudadanía en la Cartago punica*, in F. Marco Simón, F. Pina Polo, J. Remesal Rodríguez (eds.), *Repúblicas y ciudadanos: modelos de participación cívica en el mundo antiguo*, Barcelona 2006, pp. 103-113.

Waille 1895 = V. Waille, *Le catalogue du Musée de Cberchel*, in «Revue africaine» 39, 1895, pp. 173-198.

Wierzejski 1901 = J. Wierzejski, *Catalogue du Musée de Cberchel (suite)*, in «Revue africaine» 45, 1901, pp. 237-288.

